

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bernard Lesfargues

Pavia, 21 gennaio 1964

Caro amico,

capisco molto bene quello che provi, perché ho conosciuto ciò che stai conoscendo tu, la malafede e la diffamazione. Soprattutto da parte di Mortara in Lombardia, ma anche dappertutto in

Italia, da parte dello stesso Spinelli, di Cabella, di Merlini, di Tagliabue ecc... Anche l'accusa era la stessa, fascismo. È stato pesante, assurdo, poiché io ho combattuto il fascismo a rischio della vita, quando ero molto giovane. Ma la malafede è perfida.

Ora tocca a te perché oggi tu sei il più esposto di noi. Lione è la chiave della nostra azione in Francia. Se cade Lione tutto è perduto. Per questo tutti gli avversari, ne siano o no consapevoli, fanno di tutto per renderci la vita impossibile a Lione, tanto più che la breccia lionese comincia a funzionare. Ho appena ricevuto una lettera molto confortante da Plantier. Mi ha detto che il gruppo di Tolone, dopo aver deciso, il 15, di partecipare al Censimento, si è recato il 16 alla riunione del Comitato direttivo della regione Provenza, dove ha potuto constatare la collera di Desboeuf contro Plantier stesso, contro Autonomia federalista ecc... Finalmente questo è l'inizio della divisione politica all'interno della base francese, e dunque l'inizio della politicizzazione del settore francese del Movimento. Era una delle mie speranze quando ho pensato a una azione federalista in senso stretto, ma del tutto semplice nella sua esecuzione.

Credo pertanto che sia giunto il momento di giocare il ruolo della legalità, della fedeltà al Movimento, della calma, e del tentativo di far sorgere la collera fra gli avversari, nella misura in cui si rendono conto che rischiano, a lungo termine, di perdere le loro posizioni di potere. Per questo io sarei disposto a fare un sacrificio a Lione, anche se esso non è un bene in sé. Naturalmente tu hai ragione riguardo ai due risvolti del documento proposto. Forse bisogna fare delle controproposte. Proporre due documenti e una lettera circolare per dire che ci sono due tendenze, che spetta ai membri giudicarle. In ogni caso farei tutto il possibile per evitare la rottura. Farei in modo che siano i difensori del partito a rompere, se la rottura diventa inevitabile. Loro, al limite, possono fare a meno del Mfe, nella loro illusione politica. Noi non possiamo, perché al di fuori del Mfe non c'è alcuna possibilità di battersi per l'unificazione del federalismo militante, per l'egemonia sul sentimento europeo della popolazione ecc.

Detto questo, ti do qualche informazione. Ho appena ricevuto una lettera da Boucherle che non si può considerare cattiva, tenuto conto della perfida diffamazione di Darteil. Ad ogni modo te la mando, pregandoti di rimandarmela, per lasciarti giudicare, tenendo naturalmente la cosa nascosta a Boucherle. Quanto a

questi, gli risponderò dicendo che sarei molto contento se ritrovassimo la fiducia reciproca, ma che ciò implica che Darteil la smetta di fare opera di diffamazione. Scriverò anche a Cabella, dicendogli che tutti, e non solo Autonomia federalista, devono rispettare l'accordo di Lione.

Abbiamo discusso la tattica del Congresso di Montreux dopo le decisioni del Comitato centrale. Tenuto conto del fatto che ci sarà una specie di scrutinio di lista, e del fatto che sarà impossibile far comprendere ai delegati che questo scrutinio è falsato nella sua essenza a causa della separazione delle liste (con professione di fede) dalle risoluzioni politiche, siamo dell'avviso che bisogna presentarsi per il Comitato centrale. Un primo calcolo dei mandati ci dà tre eletti, al limite quattro (molto difficile). È necessaria dunque la disciplina di voto per far passare un tedesco, un francese e un italiano. Il tedesco non può che essere Gruber. L'italiano, io. Il francese tu o Plantier, e tocca a voi scegliere sulla base del vostro tempo libero ecc. Il quarto posto, a mio avviso, bisognerebbe riservarlo a Bolis, per ragioni di tradizione.

Bene, ho finito e voglio esprimerti la mia riconoscenza, insieme a quella di tutti i militanti italiani, per la tua lotta a Lione. Siamo con te.

Con amicizia

Traduzione dal francese del curatore.